# Sport

## Coppa Uefa Juve «non relax» nella finale bis con il Borussia

«Il 3-1 è l'avversario più difficile» Giovanni Trapattoni ha spiegato così i suoi timori per la partita di ritorno della finale di Coppa Uefa Juventus-Borussia, in programma domani sera a Torino. Formazione dubbio Galia-De Marchi per sostituire lo squalificato Conte. Allarme Torricelli: il terzino ha un dolore muscolare. Tutto esaurito al «Delle Alpi»

## «Mediterraneo» L'Italia basket debutterà contro la Bosnia

L'Italia di basket guidata dal nuovo tecnico Ettore Messina, debutterà ai Giochi del Mediterraneo, in programma a Montpellier, contro la Bosnia. La gara si disputerà il 2 giugno prossimo. Nel girone degli azzurri figurano anche Grecia, Algeria e Turchia. In quello femminile, l'Italia affronterà Turchia, Grecia e Slovenia

**La crisi della Fiorentina**

Tifosi sul piede di guerra e clima teso tra i viola: Effenberg contestato sotto casa al rientro da Bergamo e costretto a scappare in albergo con la famiglia. Il tedesco minaccia la fuga in Germania, la società lo «blocca». Il presidente Cecchi Gori: «Niente B, ci risolleveremo»

# Un Giglio pieno di spine

FIRENZE. Fiorentina nella bufera. La sconfitta con l'Atalanta, con la B ormai ad un passo, ha scatenato la rabbia dei tifosi, che hanno individuato in Stefen Effenberg il «colpevole» del patatrac.

Domenica notte, al rientro da Bergamo, un gruppo di ultrà ha «assediato» l'abitazione del tedesco. Effenberg, spaventato, si è rifugiato in albergo con la famiglia. La moglie aveva già ricevuto telefonate minatorie. Ieri mattina l'ex centrocampista del Bayern sembrava deciso a volare in Germania, la società lo ha convinto a restare. Il giocatore, legato alla Fiorentina fino al 1996, è però intenzionato a lasciare Firenze a fine stagione. Una «voce»: contattato Liedholm, che avrebbe rifiutato. Intanto il presidente Mario Cecchi Gori, che domenica era apparso rassegnato, attraverso l'amministratore delegato Luciano Luna ha lanciato un appello ai tifosi, dicendo che «per la Fiorentina il campionato inizia contro l'Udinese. La squadra va sostenuta». In vista della gara con i friulani la squadra andrà in ritiro con un giorno di anticipo. I viola da giovedì a domenica si alleneranno a Coverciano. Operazione Sos-viola: contro l'Udinese, i ragazzi sotto i 14 anni e le signore avranno ingresso libero per il parterre e la curva Ferrovia.

LORIS CIULLINI

### Gigi Radice

## «Come sono caduti in basso, non l'avrei mai creduto»

«Non so cosa dire. Sono mortificato, amareggiato e anche un po' deluso poichè dopo il mio assurdo allontanamento non avrei mai pensato che la squadra, a tre giornate dalla fine del campionato si sarebbe trovata sull'orlo della retrocessione». Chi parla così è Gigi Radice l'allenatore che facendo giocare la Fiorentina a zona in 14 partite aveva conquistato 15 punti. «Quando ingiustamente fui licenziato la Fiorentina stava praticando un gioco efficace e al tempo stesso spettacolare. Un gioco che tutti ci invidiavano. Di chi sono le responsabilità del mio allontamento lo sanno tutti».

Quando gli abbiamo chiesto quali consigli può dare a Chiarugi e Antognoni per salvare la Fiorentina il tecnico brianzolo ha così risposto: «Sono due bandiere della tifoserie viola. Il loro compito principale deve essere quello di riportare la serenità nello spogliatoio e di far ritrovare ai giocatori la indispensabile concentrazione che occorre in certi frangenti. Ieri - ha proseguito Radice - ho visto Udinese-Brescia: se i friulani ripeteranno la brutta prova offerta nel secondo tempo la Fiorentina può benissimo conquistare la vittoria che può signicare la salvezza».

### Aldo Agroppi

## «State tranquilli Niente retrocessione ce la farete»

La Fiorentina non retrocederà. Questo il giudizio di Aldo Agroppi. «Sono convinto nella salvezza poichè domenica i viola riusciranno a battere l'Udinese. La mia convinzione è strettamente legata al calendario delle ultime tre partite: la Fiorentina dopo i friulani giocherà a Torino e ospiterà il Foggia che essendo già salvo non farà certamente le barricate. L'Udinese dopo avere incontrato la Fiorentina giocherà in casa contro l'Ancona e chiuderà la stagione all'Olimpico contro una Roma che vorrà congedarsi dai tifosi con una vittoria. Anche il Genoa ha un calendario difficile: a Marassi ospiterà prima il Parma e poi il Milan, squadre che non regalono niente e giocherà contro l'Atalanta, che punta all'Uefa, su un campo netro». Dopo avere ricordato che il suo ritorno sulla panchina viola è stato un fallimento l'allenatore ha lanciato un appello ai giocatori: «La squadra va da tempo in campo impaurita. A partire da domenica tutti dovranno scendere in campo al massimo della concentrazione e con un solo obiettivo: quello di lottare su ogni pallone ed assicurarsi i due punti che significano la permanenza nella massima serie».

### Beppe Chiappella

## «Non so se Chiarugi e Antognoni sono all'altezza»

Con la maglia viola ha vinto il primo scudetto e per due volte è stato alla guida della Fiorentina. È Giuseppe Chiappella, un uomo che da sempre non guarda in faccia nessuno: «La Fiorentina che ho visto giocare a Bergamo era una larva di squadra. Niente gioco, ma solo tanta paura. Solo nella ripresa, pur giocando con un uomo in meno, i viola hanno tirato fuori la grinta. Un po' poco per una squadra che non vuole finire in serie B». Chiappella, che stravede per i colori viola, è convinto che per raddrizzare la situazione occorra che qualcuno (alludendo ai Cecchi Gori) si faccia intendere dai giocatori: «Non so se Chiarugi e Antognoni hanno la personalità che occorre in certi frangenti. So che alcuni giocatori andavano non solo richiamati ma anche strigliati. Effenberg e Laudrup, i due stranieri che avrebbero dovuto fare la differenza, da molto tempo sono due pesi' morti. Vista la situazione - ha proseguito Chiappella - è inutile contestare la squadra. occorre infondere ai giocatori la fiducia, bisogna far capire che devono essere loro a togliere le castagne dal fuoco. Il resto lo devono fare i tifosi a partire da domenica».

Orlando in estate aveva già previsto una Fiorentina «affondata»

| CLASSIFICA | | 23 maggio | 30 maggio | 6 giugno |
|---|---|---|---|---|
| GENOA | p. 27 | PARMA | Atalanta | MILAN |
| FIORENTINA | p. 26 | UDINESE | Torino | FOGGIA |
| UDINESE | p. 26 | Fiorentina | ANCONA | Roma |
| BRESCIA | p. 25 | LAZIO | Milan | SAMP |

*In maiuscolo gli incontri casalinghi Pescara e Ancona già matematicamente retrocesse*

# Roma, la cordata vacilla sul buco di 107 miliardi

Ore decisive per la Roma. A rallentare la scalata della cordata, ad un passo dalla vetta, è il deficit: la cifra è di 107 miliardi. La voragine fa meditare Pietro Mezzaroma, l'imprenditore destinato a sostenere il maggior esborso finanziario. I sussulti del clan Ciarrapico: c'è chi vorrebbe favorire Casillo. Al «Processo del Lunedì» Moggi sulla trattativa con la Roma: «Con Ciarrapico ero d'accordo, ora aspetto...».

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La vetta è ad un passo, ma non è ancora raggiunta. A rallentare la scalata al picco Roma il «pool» degli imprenditori romani, composto da Pietro Mezzaroma e Franco Sensi, ci pensa il deficit del club giallorosso, che ogni giorno esplora profondità abissali. Il conto è arrivato a 107 miliardi: chissà se è la cifra definitiva. Una somma da brividi, che raggela gli entusiasmi di chi vorrebbe evitare alla Roma una fine ingloriosa. L'era-Ciarrapico, in due anni, è arrivata a tanto: non solo a portare la Roma nel punto più basso della sua storia di sessantasei anni, ma anche a rendere dura la vita a chi è animato dall'intenzione di rianimarla.

Ieri, è stata una giornata di incontri, di conti, di corse in macchina, di bugie. Come quella pronunciata da Tullio Ciarrapico, il figlio del presidente giallorosso, all'uscita dello studio dell'avvocato Guerra, il legale che ha il mandato «a vendere» per la cessione della Roma: «Non ci crederete, ma non sono venuto a parlare della Roma». E infatti non ci ha creduto nessuno, anche perché, si è detto, la giornata è stata movimentata. Le grandi manovre sono cominciate alle 10, quando nello studio dell'avvocato Ferreri, legale di Franco Sensi, è iniziata una lunga riunione alla quale hanno partecipato il vicepresidente «vicario» giallorosso, Vincenzo Malagò, lo stesso Sensi e l'avvocato Marotta, in rappresentanza di Pietro Mezzaroma. Quest'ultimo si è aggregato in tarda mattinata. Scopo del summit, l'ennesima verifica dei bilanci della Roma, il vero nodo della questione. Mezzaroma, che tra gli uomini che compongono il «pool» è quello che si esporrà di più finanziariamente, vuole vederci chiaro. E infatti il patron della «Mezzaroma appalti» ha affidato ora le scartoffie ad un commercialista di fiducia, Palombini.

Alle 18.05, dopo un secondo raid nello studio dell'avvocato Ferreri, Sensi ha dichiarato: «Stiamo andando avanti, ma non è facile. La verità è che dalla Roma escono fuori ogni giorno un mare di problemi. In casi come questi un imprenditore può decidere di dare il classico colpo di spugna per ricominciare. Io sono disposto a farlo, ma c'è chi la pensa diversamente. E fa bene a ponderare le decisioni». Chiaro il riferimento ai dubbi di Mezzaroma. Ma Sensi, prima di eclissarsi, ha fatto anche capire che il clan Ciarrapico non è compatto: «Ci sono pure divergenze tra la proprietà..». Una spaccatura, questa, che riporta in quota l'onnipresente Casillo, e, a intorbidire ulteriormente le acque, la «fantapista» Tapie. Il presidente del Marsiglia, in una dichiarazione rilasciata domenica mattina, ha affermato di aver acquisito il 30 per cento del pacchetto azionario. Da Marsiglia, intanto, è rimbalzata la voce di un interesse del club francese per Mihajlovic.

Il fronte stranieri registra anche il ritorno in Italia, dopo 25 giorni di vacanza a Miami Beach, di Paul Caniggia. Domani c'è la sentenza Caf contro la squalifica emessa dalla Disciplinare per la sigaretta di cocaina: 13 mesi al giocatore argentino e 100 milioni di multa alla Roma. Ma difficilmente ci saranno sconti.

**La rincorsa.** Zenga, dopo l'ottima stagione, torna a sognare l'azzurro e crede al sorpasso Ottimista Sosa e persino Bagnoli. Per la svolta tutti puntano sul Cagliari di Mazzone

# San Carletto, patrono nerazzurro

L'ultima domenica di pallone ha lasciato il distacco inalterato: sono sempre 4 i punti di distacco fra Milan e Inter nella corsa allo scudetto, ma ora mancano solo tre giornate alla fine. Però, all'indomani del pareggio di Marassi col Genoa, l'Inter culla ancora il sogno di riagganciare lo storico nemico: ci crede Bagnoli, ci credono Zenga e Sosa, i due protagonisti della partita col Genoa. «A Cagliari ci sarà la svolta...».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

APPIANO GENTILE. Mazzone, pensaci tu. Per inseguire l'ultimo spicchio di un sogno tricolore che non vuol sbiadire l'Inter si affida all'ultimo santo a disposizione, «San Carletto da Cagliari» allenatore della vecchia guardia (la stessa di Bagnoli) che domenica ha rifilato una cinquina al Torino e venerdì aspetta il Milan, in quello che sarà il crocevia dello scudetto. «Venerdì capiremo meglio: se il Cagliari vince, il campionato si riapre». Ruben Sosa al riaggancio ha sempre creduto, primo fra gli interisti ad annusare la crisi rossonera. La settimana scorsa aveva stilato una tabella-scudetto che prevedeva il successo nerazzurro a Marassi: ma già un punto, rispetto alle previsioni, è rimasto per strada. «Fa niente, per fortuna il Milan la tabella l'ha rispettata, almeno lui. E col Cagliari dovrebbe perdere: peccato che abbia bruciato 5 gol in una volta sola, poteva tenerne da parte tre per venerdì».

Ad Appiano si respira un'atmosfera delicata di attesa: comunque vada Cagliari-Milan, mezza squadra nerazzurra venerdì notte andrà a cantare in un mini-festival di beneficenza per la Croce Rossa, e qui si sussurra con malizia che parte dell'incasso potrebbe essere devoluto proprio al Milan. Se qualcuno fa battute, non cercate Zenga, tutto serio anche all'indomani della gran partita giocata sotto gli occhi di Sacchi. Quella doppia parata-miracolo sui tiri di Branco e Skuhravy è costata al ct gli improperi della tifoseria nerazzurra che vorrebbe il suo numero 1 di nuovo in Nazionale. «Non è stata la mia parata più bella, ne ricordo almeno un'altra a Berna contro la Svizzera. So che Sacchi mi sta seguendo, non ho perso la speranza di andare ai Mondiali, anzi è questo uno dei miei obiettivi principali. Perché ho perso la maglia azzurra? Non lo so: nella tournée in Usa non accadde proprio nulla fra me e il ct, nessun litigio. Non so più come convincerlo a ridarmi fiducia: cerco di metterlo in crisi come posso, giocando sempre al meglio». Zenga sta disputando forse la migliore stagione della sua lunga carriera (11 anni) all'Inter. «Sto vivendo un'annata paragonabile alla prima con Trapattoni in panchina. C'è da dire che adesso le cose per me girano nel modo giusto: sul campo, però. Fuori, guardo questa mia stagione e sento dentro tanta amarezza: lo scudetto è lì, sembra vicino ma poi è sempre troppo lontano; la Coppa Italia è persa; la Nazionale non mi cerca. E non ho neanche il nuovo contratto con l'Inter: la società continua a rinviare, ci sono sempre mille cavilli che spuntano fuori prima di poter mettere nero su bianco. Stringi, stringi, sento di non avere nulla fra le mani. Ogni tanto mi vien voglia di mandar tutti a quel paese». A Genova, prima della partita, Zenga ha incrociato per qualche secondo Stefano Tacconi, eterno rivale d'altri tempi nei duelli Inter-Juve e in Nazionale. «Per lui è stato un anno molto difficile, lo capisco, ci sono passato anch'io in mezzo a certi guai. Abbiamo avuto poco tempo per parlare, c'è scappata una battuta ma lui non aveva la faccia allegra di una volta. Non credo vorrà chiudere la carriera così, dirà basta da protagonista, alla sua maniera, sul campo e non su una panchina. I guai dei colleghi mi intristiscono: penso all'assurdo infortunio capitato a Nuciari sul gol del Foggia, penso anche ad altri casi analoghi: una volta c'erano margini più elastici per valutare i nostri errori, oggi al primo mezzo sbaglio sei già sulla graticola». Zenga ha almeno (apparentemente) risolto i problemi di convivenza con Bagnoli emersi ad inizio stagione. «ma sono io che ho capito lui e non viceversa». «Con Bagnoli, comunque finisca il campionato, abbiamo posto le basi per la prossima stagione, che prevedo brillante. Sosa mi ricorda Diaz, e se continua così per altri 12 mesi, ci divertiremo. Intanto, non molliamo: ci hanno insegnato così, e anche il punto preso a Genova è stato un risultato positivo». Bagnoli è d'accordo («Anche il Milan dovrà andare a Marassi e se ne accorgerà»), l'allenatore nerazzurro è diventato decisamente ottimista sul raggancio, tanto da far sensazione vista la sua storica prudenza. «Cosa volete, sarà perché credevo che il Milan avesse risolto i problemi ad Ancona e il pareggio con la Roma mi ha sorpreso. Ma soprattutto sono le facce dei rossoneri a darmi speranza: li ho visti durante le interviste, ho capito che gli abbiamo messo addosso un mucchio di paura, e se perdono a Cagliari vanno in crisi nera. Io a questo sogno credo più adesso di prima, però aspetto la partita di Cagliari». Mazzone, pensaci tu.

Walter Zenga, 33 anni

**Becker licenzia coach.** Ad una settimana dal Roland Garros, il tennista tedesco ha liquidato Guenter Bresnik. È il quinto che Boris «esonera».

**Maradona e cocaina.** Il calciatore argentino sarà processato il 21 aprile dal tribunale di Roma per l'accusa di violazione della legge degli stupefacenti.

**Todt a Maranello.** Ieri il futuro direttore sportivo della Ferrari ha fatto una visita di cortesia alla Ferrari. È stato il primo approccio col «cavallino», dove inizierà a lavorare dal 1° luglio.

**Fusi non si cede.** Il presidente del Torino Goveani ha smentito la notizia che vorrebbe Fusi alla Lazio nel prossimo campionato.

**Pallavolo.** Nulla di fatto nel primo incontro tra il presidente della federazione internazionale Acosta e il commissario straordinario della Fipav Pescante. Tema dell'incontro: l'esclusione dell'Italia dagli Europei.

**Pelè e il Marsiglia.** La mezzapunta ghanese è attualmente in forza all'Olimpyque Marsiglia vuol trasferirsi in un nuovo club europeo. Tra i candidati Sampdoria e Bayern Monaco.

**World League.** Sarà Cuba, che l'anno scorso l'Italia battè in finale, l'avversaria dell'Italia affronterà il 28 maggio a Torino, nel secondo turno della manifestazione.

**Castagner al Perugia.** Sarà lui il nuovo tecnico del Perugia nella prossima stagione. Ha firmato un contratto biennale.

**Tennis tavolo.** A Stoccolma la Svezia, battendo in finale la Cina (3-1), si è confermata campione del mondo. L'Italia si è classificata quindicesima.

### Un «piano»-recupero Maldini

## Milan, malanni e paure Ma Capello suona la carica «Con il Marsiglia al top»

MILANO. «Contro la Roma, che ha una difesa tra le più organizzate del campionato, abbiamo creato almeno cinque palle-gol. Mentre la Roma ha tirato solo una volta in porta. E' vero: non siamo divertenti nè spettacolari come qualche tempo fa, ma le continue pressioni e il ritmo serrato ci hanno messo addosso un po' di preoccupazione. Sono preoccupato per la trasferta di venerdì a Cagliari dove mancheranno Baresi, Maldini e Costacurta, in pratica la difesa titolare».

Fabio Capello, a mente fredda, nega che il Milan, come ha sostenuto Berlusconi, sia in crisi. Non nega però d'esser preoccupato per la trasferta di venerdì dove probabilmente sarà costretto a far giocare Rijkaard in difesa. Il Cagliari è in grande forma e il Milan non può assolutamente permettersi di perdere. Una sconfitta, oltre a dare le ali all'Inter, influirebbe in modo negativo anche nella successiva finale di Monaco. Per Paolo Maldini, nessuna novità: la sub-lussazione alla spalla destra gli impone una settimana di riposo. Intanto, per non indebolire il tono muscolare, svolgerà un lavoro differenziato in palestra.

Anche il Marsiglia ha i guai. Il libero, Boli, si è procurato una lieve contrattura alla coscia destra. Oggi dovrebbe riprendere con cautela gli allenamenti. Mentre Abedi Pelè, l'estrosa mezzapunta del Ghana, ha ribadito la propria volontà di lasciare il Marsiglia. Gli piacerebbe trasferirsi in Italia Ma non esclude un passaggio al Bayern di Monaco. L'allenatore Goethals, che era a San Siro, si è limitato a dire che il Milan non è mai riuscito a superare la difesa della Roma. «Van Basten – ha sottolineato – è ancora a corto di preparazione e la squadra di Boskov ha volutamente bloccato il gioco». Michel Platini, su «France Football», si sbilancia: «Con questo Milan il Marsiglia può farcela».

Jim Courier

# Courier al tie-break col telefonino

Jim, dunque. Jim il rosso, cioè Jim Courier, numero due del mondo, è il numero uno degli Internazionali di Roma. Dal cui trampolino di lancio, Goran Ivanisevic, sebbene maltrattato dal rosso, ha spiccato il salto dal sesto al quinto posto nella classifica mondiale. Mentre Michael Chang dal decimo sale al nono. Ma, scalate a parte, qual è stato il significato del torneo, giunto al suo cinquantesimo anno?

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. È ufficiale: dal prossimo anno, per entrare al Foro italico, bisognerà esibire oltre al biglietto il telefonino cellulare. Resta un dubbio, perchè non si è ancora raggiunta l'unanimità, per quanto riguarda i giocatori: anche loro dovranno entrare in campo muniti di telefonini? Anche se l'opinione prevalente è per il sì, c'è chi avanza il sospetto che i tennisti, che se passano la loro vita giocando, quando si tratta di soldi non giocano affatto, possano chiedere al Coni di pagare, oltre ai premi, anche le bollette.

Se si vuole cercare un significato, è indubbio che sia stato il vezzo pacchiano del telefonino cellulare ad aver impresso la sua impronta sugli Internazionali di tennis. *Symbol*, molto più che di uno *status*, di una beceraggine imperante e diffusa nel generone romano, che è poi da sempre l'autentico protagonista del torneo. Il tennis, infatti, è stato al più l'emblema, il logo, della tradizionale passerella mondana. Un tennis, peraltro, di pessima qualità, tra i maschi come tra le dame, ma molto più tra i primi, malgrado i nomi fossero i più appetibili tra quelli disponibili sul mercato.

Gli organizzatori, quindi, almeno in linea teorica, sarebbero esenti da colpe. Anzi, loro avrebbero fatto tutto il possibile per innalzare il livello spettacolare, buttando sul piatto della bilancia montepremi per complessivi due milioni e mezzo di dollari (più di tre miliardi e mezzo di dollari), settecentocinquantamila per il torneo femminile, un milione e settecento cinquantamila per quello maschile.

Piatto ricco, dunque. Ma, forse per sostenere tanta generosità, con la postilla, sempre poco gradita ai tennisti, di una doppia sessione di gare, una pomeridiana e una serale, quindi di un incasso doppio fino ai quarti di finale.

Il perverso meccanismo economico ridimensiona una manifestazione che non è mai stata in cima ai pensieri delle top-racchette. Anche perché costringe i giocatori a rotazioni stressanti. L'esempio maggiore viene da Michael Chang che, reduce da un incontro-fiume col russo Andrei Chesnokov, terminato dopo la mezzanotte, è rientrato in campo nel primo pomeriggio per la semifinale con Courier: è riuscito, dopo un set da spettatore, a rientrare in gara e a vincere il secondo set, ma, travolto dalla stanchezza, ha fatto da punching-ball nel terzo set.

Nella scala dei valori tennistici, domina indubitabilmente il Grande Slam, seguito dai Master e dalla Coppa Davis. Con tutta la buona volontà e i ricchi premi, il torneo di Roma resta un evento secondario; ma al provincialismo del suo pubblico va bene lo stesso: quello che conta è la vetrina, il farsi rimirare, ostentando possibilmente, oltre alla protesi cellulare, la possibilità di sedere dietro o il più possibile vicino alle terga di Paolo Galgani, presidente della Fit (Federazione italiana tennis).

Sul piano del tennis, Jim Courier ha colto la sua vittoria numero due. Nel mazzo dei randellatori esibitisi tra i marmi littori, è stato di sicuro il più mentevole. Non solo ha randellato più e meglio degli altri, ma ha anche messo in mostra sagacia tattica. Quando tenta di colpire di fino, è un disastro Ma di più, nel'epoca del videotennis, è impossibile chiedere.